

Leggere la città
collana ideata e diretta da
Francesco Divenuto e Mario Rovinello

17

Nella stessa collana:

1. *La casa nel parco. Un giorno tra il Museo e il Real Bosco di Capodimonte*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2021.
2. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (I)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
3. *Agorazein. Andare a zonzo per le piazze di Napoli*, a cura di Francesco Divenuto, 2022.
4. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze*, a cura di Riccardo de Sangro, 2022.
5. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (II)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2022.
6. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Benevento*, a cura di Giovanni Liccardo ed Eusapia Tarricone, 2022.
7. *Geografie pasoliniane. Incontri, tracce, passaggi*, a cura di Paolo Speranza, 2023.
8. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Ravenna*, a cura di Anna Laura Riccardo, 2023.
9. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (III)*, a cura di Francesco Divenuto, Clorinda Irace e Mario Rovinello, 2023.
10. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia*, a cura di Lorena Rosi Bonci, 2023.
11. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Roma (I)*, a cura di Maria Rosaria Nappi, 2023.
12. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Firenze (II)*, a cura di Riccardo de Sangro, 2024.
13. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Agnone*, a cura di Italo Marinelli e Francesco Paolo Tanzj, 2024.
14. *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Napoli (IV)*, a cura di Piero De Luca, 2024.
15. *Agorà. Ombre e storia tra i vicoli di Pizzofalcone*, a cura di Francesco Divenuto e Clorinda Irace, 2024.
16. *Agorà. Ombre e storia tra i vicoli di Orvieto*, a cura di Raffaele Davanzo, 2024.

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Matera

a cura di
Ida Riccardo

prefazione di
Francesco Mancini



la Valle del Tempo

Volume realizzato con il Patrocinio morale di:

FENAILP Nazionale

ABBAC Nazionale

ODE Basilicata

Foto di Nino Vinciguerra.

RICCARDO, Ida (a cura di)

Agorà

ombre e storia nelle piazze di Matera

Collana: Leggere la città, 17

pp. XVI+160; 17x24;

ISBN 979-12-81993-34-1

© la Valle del Tempo

Napoli 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

<i>Prefazione</i> , di Francesco Mancini (Presidente della Provincia di Matera)	VII
<i>Introduzione</i> , Ida Riccardo	XI
Serra Venerdì	
Porzia Ilvento, <i>La finestra sulla strada del cuore</i>	3
piazza Vittorio Veneto	
Pasquale Rimoli, <i>Quattro stagioni</i>	22
piazza Vittorio Veneto	
Antonella Pagano, <i>Tre archi in Piazza Vittorio Veneto Passato, presente e futuro</i>	33
piazza S. Giovanni Battista	
Anna Laura Riccardo, <i>L'aria di San Giovanni</i>	47
piazza San Giovanni	
Pasquale Doria, <i>I racconti che ho rubato alle pietre di piazza San Giovanni</i>	61
via delle Fornaci Vecchie	
Antonella Ciervo, <i>Un fiore di nome Telita</i>	85
piazza del Sedile	
Alessandra D'Angella, <i>In un istante</i>	102

piazza Duomo	
Pasquale Rimoli, <i>21 settembre 1943</i>	112
piazzetta Bracco	
Antonella Pagano, <i>Parvus locus</i>	121
villa comunale Unità d'Italia	
Francesco Sciannarella, <i>Rotten</i>	135
la Murgia	
Francesco Pentasuglia, <i>Eustachio</i>	145

Prefazione

Il libro *Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Matera* rappresenta un'importante iniziativa culturale che invita i lettori a esplorare la ricca storia e l'identità della città di Matera attraverso le sue piazze. Questo volume, curato da Ida Riccardo, offre una raccolta di racconti che si intrecciano con i luoghi emblematici della città, evidenziando come ogni piazza non sia solo un semplice spazio urbano, ma un palcoscenico di storie, memorie e tradizioni.

Le piazze di Matera sono descritte non solo come luoghi fisici, ma come custodi di una memoria collettiva che rispecchia il passato e il presente della comunità. Attraverso le parole degli autori, i lettori possono rivivere eventi storici significativi, come il drammatico sgombero dei Sassi negli anni '50, e comprendere le trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato la città nel corso del tempo.

Come afferma uno degli autori: "Ogni pietra racconta una storia, ogni piazza è un capitolo della nostra esistenza". Questa citazione riassume perfettamente l'essenza del volume: ogni angolo di Matera è intriso di storie che meritano di essere raccontate e ascoltate. Le piazze diventano così spazi di riflessione e dialogo, dove il passato incontra il presente in un continuo scambio culturale. La narrazione si fa portatrice di un'eredità che non può essere dimenticata, ma deve essere preservata e valorizzata.

Ogni racconto è un invito a guardare oltre la superficie, a scoprire le storie nascoste dietro le facciate degli edifici e a riconoscere la resilienza di una popolazione che ha affrontato sfide immense. La narrazione è arricchita da una varietà di stili e prospettive, offrendo così un mosaico complesso e affascinante della vita materana. Gli autori, con le loro diverse esperienze e sensibilità, contribuiscono a creare un affresco vivente della città.

In particolare, l'opera esplora diverse piazze come Piazza Vittorio Veneto e San Giovanni, ognuna delle quali offre spunti unici per comprendere l'anima di Matera. Le descrizioni dettagliate degli autori ci permettono di immergerci in queste atmosfere vibranti, evocando immagini vivide delle interazioni quotidiane tra cittadini e turisti.

Non ci si limita a celebrare il passato, ma si affrontano anche le sfide contemporanee che Matera deve sostenere di fronte ai processi di modernizzazione e di sviluppo turistico. Si pone l'accento sul rischio che i Sassi possano diventare una mera attrazione turistica priva di autenticità. Tuttavia, si evidenzia anche il potenziale della città di mantenere viva la sua identità culturale, nonostante le pressioni esterne.

La curatrice Ida Riccardo sottolinea come "il rischio vero è che i Sassi diventino un'altra Disneyland", evidenziando la necessità di un equilibrio tra sviluppo turistico e rispetto per l'autenticità culturale. Questo tema è cruciale per comprendere le dinamiche attuali della città: da un lato c'è la necessità di attrarre visitatori per stimolare l'economia locale; dall'altro c'è l'urgenza di preservare l'identità culturale unica di Matera.

In questo contesto, "Agorà" si propone come un'opera fondamentale per chi desidera comprendere Matera in tutta la sua complessità. Non è solo un libro da leggere, ma un invito a esplorare la città stessa, a perdersi nei suoi vicoli e nelle sue piazze, a dialogare con la sua storia e a partecipare attivamente alla sua evoluzione.

Il volume incoraggia i lettori a intraprendere un viaggio fisico e metaforico attraverso Matera, stimolando una riflessione profonda su cosa significhi appartenere a questa comunità storica. Ogni racconto diventa così una chiave per accedere a una dimensione più intima della città, invitando alla scoperta delle sue bellezze nascoste.

In conclusione, questo volume è un tributo alla bellezza e alla resilienza di Matera. È una lettura indispensabile per chiunque desideri approfondire la conoscenza di questa straordinaria città, patrimonio dell'umanità. Attraverso le pagine di "Agorà", ci viene offerta l'opportunità di riflettere su ciò che significa appartenere a un luogo ricco di

storia e cultura, invitandoci a preservare e valorizzare il nostro patrimonio comune per le generazioni future.

La forza del libro risiede nella sua capacità di far emergere non solo la storia delle piazze ma anche le storie personali degli autori che vi scrivono. Ogni racconto è intriso di emozioni autentiche che parlano al cuore dei lettori, rendendo “Agorà” non solo una raccolta letteraria ma anche un documento vivo della cultura materana.

In definitiva, “Agorà” rappresenta non solo una celebrazione della storia locale ma anche una riflessione sulle sfide future che Matera dovrà affrontare nel suo percorso verso uno sviluppo sostenibile e invita tutti noi a diventare custodi della memoria collettiva e a impegnarci attivamente nella salvaguardia dell’identità culturale della nostra comunità.

Francesco Mancini
Presidente della Provincia di Matera

Introduzione

Quando ho conosciuto, grazie alla lettura di uno dei volumi già pubblicati, il progetto Agorà de “La Valle del Tempo” ho subito pensato che potesse rappresentare per Matera una meravigliosa occasione di riconoscimento: attraverso lo sguardo degli autori una comunità intera avrebbe potuto ripercorrere e mostrare l’identità costruita a partire da una condizione di miseria fino ad arrivare al profilo attuale della città e società materane.

Preziose, a questo proposito, le testimonianze di chi ha vissuto, con la lentezza tipica della civiltà contadina, certi passaggi cruciali della storia della città, a dimostrazione dell’esistenza di un altro tempo e di un altro spazio all’interno del nostro tempo e del nostro spazio: un mondo a sé che, come un intarsio prezioso, ha attraversato la storia del mondo senza lasciarsi cambiare, immobile nella propria identità.

Ecco allora che il progetto Agorà, passando attraverso la descrizione di strade, piazze e panorami, avrebbe permesso di raccontare il problema meridionale non solo come testimonianza di una condizione arcaica, non più ammissibile in una società evoluta, ma anche come teatro di una straordinaria civiltà contadina. Ho pensato che i racconti fossero una straordinaria opportunità per non perdere la memoria di questa civiltà, così profondamente segnata dalla mancanza materiale e culturale ma anche da un’incredibile forza: quella di una resistenza, inizialmente inconsapevole e passiva, che pian piano ha cercato, e sta cercando ancora, di evolversi trasformando.

È dentro questo cambiamento che credo possiamo leggere tanta parte della storia recente di questa città, come un duplice confronto: da una parte con una storia antica e profonda, dall’altra con istanze di rinnovamento che nell’Italia del dopoguerra non potevano essere ignorate.

E che rispondevano certamente anche a dinamiche interne alla società materana, ma risentivano in maniera decisiva dello sguardo e dell'attenzione che su Matera si rivolgevano dal resto del Paese. E ricorderò solo di sfuggita l'impegno profuso da personalità di rilievo come Adriano Olivetti, la storica denuncia di Palmiro Togliatti dei Sassi di Matera come una "vergogna nazionale", per arrivare infine all'intervento decisivo del Governo De Gasperi che nel 1952 decretò lo sgombero dei Sassi e impose a due terzi degli abitanti della città, circa diciassettemila persone, di abbandonare le proprie case per trasferirsi nei nuovi rioni.

Poche pennellate, queste, per tratteggiare velocemente la situazione di partenza dell'opera di donne e uomini impegnati nel cuore di un Sud, prima magico, oggi alle prese con ragioni in gioco ormai diverse, più complesse e più elementari: attualmente il rischio vero è che i Sassi diventino un'altra Disneyland, contenitori di hotel, case vacanze, ristoranti ecc. che senza criterio hanno sostituito i delicatissimi pergolati con ombrelloni e pedane. E chi, come la sottoscritta, vive a Matera da molti anni, guarda certo con compiacimento al successo turistico della città, ma non può nascondere il disappunto per gli eccessi di un affarismo turistico, incolto e spesso mal regolato dalle pubbliche amministrazioni.

Certo è che anche questo negli ultimi anni ha riportato all'evidenza del mondo la bellezza e la forza delle strade e delle piazze di cui si parla nel presente volume. E il ruolo di capitale europea della cultura che la città ha rivestito nel 2019 non è stato casuale, perché Matera, pur nelle sue contraddizioni, si è presentata al mondo in tutta la propria specificità culturale ed è stata premiata per il potenziale che esprimeva, che sì, è vero, ancora resiste al nuovo, ma contemporaneamente tutela quanto di profondamente identitario la caratterizza e distingue da altre città.

Matera ha tante potenzialità, ce lo ricordano ancora una volta anche i singoli testi presenti in questo libro. E ci dicono anche che la nostra città ha tante immagini quanti sono gli sguardi che su di essa si posano. Si avverte la latenza di un'eco antica anche nei quartieri nuovi e passato, presente e futuro si rincorrono in un dialogo continuo in un

territorio caratterizzato da una popolazione resiliente. Il paesaggio, con i suoi Sassi e il parco, custodisce il passato e in esso si avverte il battito di una storia che non ha mai smesso di parlare e di un presente che va verso un futuro orgoglioso del suo senso di appartenenza, consapevole della ricchezza della cultura di una delle tre città più antiche al mondo abitata ininterrottamente nei secoli.

Anche per questo, nella preparazione del libro, abbiamo voluto accogliere anche più testi relativi allo stesso luogo della città, come nei casi di piazza S. Giovanni e di piazza Vittorio Veneto, delle quali i diversi autori hanno voluto cogliere e raccontare aspetti e suggestioni differenti.

In un ideale itinerario cittadino il libro parte con il racconto sulla collina materana scritto da Porzia Ilvento. Il luogo scelto è un quartiere di Matera (Serra Venerdi) che costituisce quasi un alter ego dei Sassi. In particolare l'autrice ci racconta di una strada del quartiere, la Via Arcangelo Ilvento intitolata ad un suo lontano parente: un medico attento alla società del suo tempo che condusse studi importanti sulle malattie infettive e si adoperò per la creazione dei consorzi antitubercolari in ogni provincia e dei dispensari finalizzati all'assistenza gratuita per la prevenzione e la cura della tubercolosi.

Con piazza Vittorio Veneto si è cimentato Pasquale Rimoli che, amante della storia e dell'arte e affascinato dall'altera Cattedrale di Matera, ha scelto di ambientare la sua storia in quella piazza, all'ombra della "grande madre" che veglia sulla città.

Antonella Pagano, invece, nella descrizione di piazza Vittorio Veneto ha usato la penna come un pennello per "raccontare" dei tre archi della piazza, letti come metafora del tempo. Essi sono stati ragione per evocare quanto è accaduto a Matera sul finire della seconda guerra mondiale e richiamarlo alla memoria in un momento storico in cui il pianeta soffre per i tanti conflitti che lo insanguinano. Una motivazione in più motiva poi il racconto e la lettura, perché la narrazione arriva da un testimone diretto.

La piazza più amata di Matera è piazza San Giovanni, ove si è festeggiata l'incoronazione di Matera a città della cultura 2019. Su di

essa abbiamo tre sguardi, che si integrano e ci emozioneranno. Anna Laura Riccardo non è di Matera e la prima volta che ha visto piazza San Giovanni ne è rimasta incantata, quasi sospesa nel crepuscolo di una piazza vuota e silenziosa, come se ne fosse l'unica abitante. L'ha descritta quando ancora lì c'era il grande carrubo addossato alla Nocelleria, subito sotto la targa colorata con il toponimo del posto. Scoprire dietro le fronde verdi di quell'albero le maioliche blu di Peppino Mitarotonda ha provocato in lei meraviglia e anche gratitudine per l'artista che l'ha realizzata. Il suo racconto è un omaggio a tanta bellezza e a tale maestro.

Dopo lo sguardo sognante di Anna Laura vediamo con forza manifestarsi la differenza di genere che ci seduce con il senso dell'ironia. Pasquale Doria sceglie questo luogo perché quella intitolata a San Giovanni è una piazza che sfida gli uomini di poca fede e con ironia ci scrive che quando la colonnina di mercurio impazzisce non bisogna forzare il passo. I turisti che sfidano la canicola estiva lo ispirano: in fondo, sono persone che hanno fede, quella vera. Fulminato dalla loro beata serenità, l'autore si chiede: "riuscirò a tornare a casa prima del collasso? Poi aggiunge: "non è questa una prova provata di quanto può essere potente la fede che non ho?". Ma il momento mistico dura poco, si scioglie come un gelato...

Un'altra donna, infine, ci conduce nella stessa piazza, ma con spirito profondamente diverso. Antonella Ciervo ha voluto ambientare il suo racconto in piazza S. Giovanni perché pur trovandosi nel cuore del centro storico di Matera, pulsante di vita, movimento, attività, voci e colori, questa rappresenta per lei una sorta di pausa spirituale. Nella sensibilità dell'autrice gli spazi nei quali si sviluppa la piazza, divisi dalla centrale piazza Vittorio Veneto da una breve strada, via S. Biagio, danno vita a un luogo nel quale ogni rumore estraneo giunge attutito, quasi invisibile a occhio e orecchio umani. La piazza mantiene così una magia ancestrale, un'atmosfera che non si trova in altro luogo della città, pur intrisa da un complessivo "clima" molto particolare, assumendo così le sembianze di uno e mille volti al tempo stesso e dunque di altrettante storie da raccontare e inventare.

In piazza Sedile ci conduce per mano Alessandra D'Angella, che l'ha scelta per la sua vivacità e ricchezza architettonica. È una piazza che manifesta un fascino del tutto singolare e, avvolta nel mistero, racconta storie per troppo tempo custodite nella memoria delle facciate degli edifici che la circondano, che attendono di disvelarsi al lettore. Alessandra ha sempre amato questa piazza per il suo "carattere" fiero e autentico, da cui trapela la tenacia e la caparbia di un popolo sempre pronto a lottare per riscattare e affermare la propria identità.

Torniamo verso via Ridola per entrare con Antonella Pagano in Piazzetta Bracco, un *parvus locus*!

Percorrendo Via Lucana, in direzione del centro della città, subito dopo Via Alessandro Volta c'è un brevissimo tratto di strada che nell'aprirsi a ventaglio diviene Piazzetta Bracco. Si può tornare in via Lucana dallo stesso piccolo tratto di strada o defluire scendendo per la scalinata marmorea che porta al piano, proprio dov'è situato lo storico Albergo Italia con a destra l'incipit di Via Ridola e a sinistra la bella Piazza San Francesco da Paola. Piazzetta Bracco è piccola e con nessuna insigne evidenza architettonica; ciò che la rende preziosa sta nel suo essere nascosta e privatissima, con quella atmosfera tutta sua e quel cielo che è solo suo. Tra la sua terra e il cielo si è sviluppata una realtà semplice e comunque segreta, pur benedetta dalla parte posteriore della svettante facciata della Chiesa del Purgatorio. Un rovescio di facciata che, pur palesandosi solo nei contorni perimetrali della magnificenza anteriore, è generativo d'una sobria riservatezza spirituale. Un piccolo luogo del cuore, ecco perché l'ha scelta, prezioso proprio perché sa conservare, quasi covare, curare e tutelare una privatissima preziosa atmosfera consapevole di tutta la ricchezza che le orbita attorno.

Con un altro salto siamo sulla Villa Comunale con la descrizione di Francesco Sciannarella, che a questo luogo è legato dai ricordi dell'infanzia, quando andava con il padre alla giostrina che veniva spinta a mano dal giostraio. Crescendo ha continuato ad amare quel piccolo angolo verde, incastonato tra i palazzi e le vie, come un angolo salvifico dove trovare ristoro e socializzare, come in passato facevano anche il padre e prima di lui il nonno.

Siamo all'ultimo racconto e Pentasuglia ci fa scoprire via Ridola, Piazza Pascoli, la Murgia. Il racconto, sebbene infiorato da citazioni dotte di antropologi e poeti, rispecchia dati reali della prima adolescenza e gioventù dell'autore e, tra questi, lo stupore di una natura ancora poco contaminata e gli struggenti paesaggi dell'altopiano murgico, le bellissime emergenze architettoniche delle chiese rupestri, l'heritage di una cultura pastorale ormai scomparsa. Emerge un senso di profonda mestizia per la consapevolezza del tempo edace che tutto corrode e trasforma. I ricordi del percorso narrativo, però, sono indelebilmente scolpiti nella memoria, come patrimonio, appunto, degli anni più belli della vita: l'adolescenza e la gioventù. Nel rivisitare alcuni luoghi della Murgia, dopo decenni, dalla memoria dell'autore emergono antiche e dolci sensazioni, belati di pecore e voci sopite dei pastori, profumo di timo selvatico.

Ida Riccardo

Ringraziamo Nino Vinciguerra, cultore di storia locale e appassionato di fotografia, per la cortese collaborazione sia per aver dedicato amorevolmente il suo tempo nella scelta delle foto che per aver messo a nostra disposizione il suo archivio.